



Salgo verso lo studio di don Mottola. Introdotto dalla signorina Irma, attenta serena fine

approprio. Sento che è misticofornativo. Condivido spesso la compagnia di padre Mottola. Sono gli occhi a parlarmi. Le labbra si muovono a fatica. Disarticolano la pronuncia di parole. Con sillabazioni non naturalmente, all'inizio, traducibili in istantanee cognizioni. E' il *privatissimo malemalattia* che, di lui trascinate predicatore del Vangelo, ha fatto *una lampada che arde*. Le cose, in seguito, si sarebbero accomodate tramite uno scambio addirittura da «*conversazione intuitiva*»: rafforzata da mimica.

Anche adesso Padre Mottola - che dorme nell'attesa - è presente non esclusivamente con

mia sorella, a descrivere la figura del fondatore, l'ascetica e penetrante sua guida, l'oasi di preghiera che caratterizza lo spirito del luogo. Mi invita a dare una scorsa a *Parva Favilla*. Vi leggo lo scritto di don Mottola. Mi rendo subito conto che un autentico poeta si avvicina in nome della verità. Possiede una tecnica ipermetrica. Fluente. Dal percorso ad ampie anse: prima di sfociare nell'inarrestabile e glauca ondità del mare. Come, migliaia di anni or sono, l'estensore materiato



Tropea: Casa della Carità e Casa Madre delle Oblate del S. Cuore

A proposito di «Renzo e Lucia», complimenti alla regista Francesca Archibugi e a tutti quelli che hanno collaborato con lei per questa fiction. Finalmente una rilettura intelligente e moderna di uno storico polpettone, da anni imposto come lettura obbligatoria nelle scuole. Poche considerazioni. 1) Il film tv è la dimostrazione vivente che Manzoni avrebbe potuto scriverlo in 10 capitoli, e non in 38, senza alterare la sostanza della storia. 2) Viva il coraggio di aver



chiamato la monaca di Monza e l'Innominato con i loro veri nomi, e averne mostrato la vera storia. 3) Finalmente il personaggio di Lucia è diventato quello che doveva essere, e cioè una ragazzina alle prese con i primi turbamenti d'amore e la scoperta di essere diventata una donna (bellissima la scena in cui si guarda allo specchio). 4) Sono professoressa in un biennio di liceo e da anni ho abolito la lettura di questo romanzo, anacronistico e noioso per ragazzi di 14-15 anni, in favore di opere più consone e vicine all'attualità, come «La casa degli spiriti» o la sceneggiatura di «La vita è bella». Se mai dovessi avere necessità di far conoscere ai miei allievi «I Promessi Sposi», basterà fargli vedere la videocassetta dello sceneggiato. So che molti ipercritici filomanzoniani non saranno d'accordo, ma ci voleva!

Maria Carla (e-mail)

Manzoni e i Proff

Qualche tempo fa, su un noto periodico, è stata pubblicata una lettera, alla quale ha inviato una risposta la nostra collaboratrice, Prof. Ermelinda Procopio. Riportiamo le due lettere, non per amore di polemica, ma perchè forse vale la pena di far riflettere chi legge sulla "nuova" scuola e i nuovi Proff.

Sono un'insegnante di Lettere in pensione e desidero esprimere il mio parere sulla lettera "Prof contro Manzoni" di Maria Carla, pubblicata su *Tv Sorrisi e Canzoni* n.5. Questa signora si dichiara professoressa in un biennio di Liceo e *proclama* che da anni ha abolito la lettura del romanzo «I Promessi Sposi» di A. Manzoni, perchè un "polpettone anacronistico e noioso". Tralascio di esprimere il mio giudizio su una tale insegnante di Lettere, perchè si presenta da sola. Non sono una filo-manzoniana, ma mi chiedo come si possa insegnare Italiano se un capolavoro, qual è il romanzo in oggetto, viene ridotto ad amoretto da fotoromanzo. Penso che il valore de «*I promessi Sposi*» non sia soltanto nella trama da cui prende spunto, ossia l'amore tra Renzo e Lucia, ma nell'immensa rappresentazione di fatti e personaggi dell'epoca in cui è ambientata la storia. Il romanzo è tutta una mirabile descrizione, permeata da profonda introspezione nella variegata tipologia degli esseri umani. Le molteplici situazioni vengono delineate con dovizia di particolari e con una minuziosa ricerca lessicale da sembrare quasi dei quadretti cromatici, quindi vivi, reali. Fin dall'inizio è uno scorrere di immagini così particolareggiate che è difficile non rimanerne coinvolti, mentre il "labor limae" della lingua non può sfuggire ad una insegnante di Lettere, che ha il compito di imprimere nei suoi discenti un uso quanto mai appropriato, vario ed elegante dell'Italiano. Ed ancora, quanti spunti emergono per riflettere e ragionare con i ragazzi su: prepotenza, giustizia, violenza, onestà, rispetto degli altri, perdono, e così via. Il "polpettone noioso e anacronistico" è un raro esempio educativo di alta moralità, mette in evidenza cause e conseguenze dei mali prodotti dagli uomini e sa anche indicarne la via della redenzione. Il Manzoni non ha scritto un romanzetto, ma una grande opera letteraria. Ritengo, pertanto, una notevole *diminutio* privare gli alunni della straordinaria lettura della prosa manzoniana. Altro che far loro vedere la video cassetta di uno sceneggiato che con il romanzo del Manzoni non ha nulla in comune!

Ermelinda

G. B.

Inspirandosi a forme antichissime proteggere con amore incondizionato le meravigliose tradizioni diverse dei molti popoli che hanno percorso e

San Giovanni in Fiore (CS), tel. 0984.57
Camigliatello Silano (CS), tel. 0984.57
Villa S. Giovanni (RC), 0984.57